

Una lunga storia d'Amore....

Inizio questa condivisione con un breve tratto di un'opera di Santa Teresa di Lisieux, meglio conosciuta come Teresa del bambin Gesù. Lei scriveva: "Ogni predica che ho udito sulla Madonna, mi lasciava fredda. Quanto sarei stata volentieri un sacerdote, per predicare sulla Santa Vergine! ...Avrei anzitutto dimostrato quanto poco sappiamo propriamente sulla sua vita. ...Una predica sulla Santa Vergine, per portare frutto, dovrebbe mostrare la sua vera vita – come la lascia intravedere il Vangelo – non una immaginata....Si dovrebbe dire che essa come noi ha vissuto di fede, lo si dovrebbe documentare con passi tratti dal Vangelo, dove leggiamo: "Ma essi (Maria e Giuseppe) non compresero quel che diceva loro"....(Tratto da: "Ultimi colloqui"). La devozione religiosa ci racconta tanto di Maria, ma il Vangelo è essenziale e nella sua verità si discosta da molte delle immagini che abbiamo di Maria. Per capire la grandezza di Maria bisogna capire chi era e come ha vissuto come persona, come donna. Allora, attraverso i Vangeli e gli studi storici cerchiamo di conoscerla meglio, e di arricchirci del tesoro della sua vita e della sua fede, fede sulla quale, lo vedremo più avanti, la prima chiesa si è appoggiata. La società alla quale Maria apparteneva era estremamente rigida, non dobbiamo pensare alla società dei giorni nostri, molto libera e permissiva. Il potere era quello religioso e non consentiva libertà di scelta; era un'autentica dittatura dove la pena di morte era prevista per mancanze davvero ridicole. Nella cultura nella quale lei è nata e vissuta la donna veniva come importanza dopo il bestiame; non era considerata una persona ma una proprietà che era prima del padre e poi passava al marito. Molte volte nelle Scritture troviamo passi in cui la donna viene chiaramente considerata una creatura inferiore e limitata, se non addirittura una vera disgrazia. Siracide 42, 14: "*Meglio la cattiveria di un uomo che la bontà di una donna*"; oppure Siracide 25, 24: "*Dalla donna ha avuto inizio il peccato, per causa sua tutti moriamo*". Compito della donna era obbedire, servire e fare figli, naturalmente maschi, perché la nascita di una figlia femmina era considerata un fallimento. Ancora oggi si trascina il detto: "Auguri e figli maschi!". Il Talmud – che è una sorta di catechismo ebraico – dice che: "Il mondo non può esistere senza maschi e senza femmine, ma felice colui i cui figli sono maschi e guai a colui le cui figlie sono femmine". Esisteva una pratica legale, per quanto da molti contrastata, "l'esposizione", che permetteva al padre di disfarsi delle figlie femmine lasciandole ai bordi delle strade, di notte, dove sarebbero state divorate dalle bestie selvatiche o portate via dai commercianti di schiavi. Troviamo traccia di questa usanza nel libro del profeta Ezechiele 16, 4.5: <<*Quando sei nata, nessuno ti ha tagliato il cordone ombelicale; non ti hanno lavata con acqua. Non ti hanno strofinato del sale sulla pelle, né ti hanno avvolta in fasce. Nessuno ha avuto pietà o compassione di te....anzi, per il disgusto, appena nata ti hanno gettata via, in aperta campagna...>>. Alcuni scritti, rivelazioni private, raccontano che Maria fu una bambina amata e coccolata ma non c'è riscontro alcuno nei Vangeli, e nemmeno nei dati storici. Si racconta, ad esempio, che Maria bambina venne accolta dentro il Tempio ed istruita riguardo alla Legge; ma la Legge, custodita e interpretata da uomini in una società ferocemente maschilista, proibiva severamente alle donne di accostarsi alle Scritture; alle donne era impedita l'istruzione perché, oltre a numerosi testi sacri che la vietano in modo caloroso, ci si basava su un versetto del Deuteronomio 4, 10 che dice: "*Insegneranno le mie parole anche ai loro figli*", ma non alle figlie. Secondo la Legge le ragazze si dovevano sposare appena compiuti gli undici anni; non era una scelta, era obbligatorio e se nessuno le voleva sposare su queste ragazze e su tutta la famiglia cadeva la vergogna. Il matrimonio era soprattutto una questione di Legge e di affari, l'amore non era affatto necessario, e veniva combinato dalle famiglie che si accordavano su quanto lo sposo dovesse pagare per avere la ragazza in moglie. Il matrimonio si svolge in due tempi: nella prima fase, lo spozalizio, lo sposo va a casa della sposa, le mette il suo velo sulla testa e dice "Tu sei mia moglie" e la ragazza risponde "Tu sei mio marito". Da questo momento la ragazza diventa proprietà del marito e se dovesse tradirlo verrà lapidata come sentenza la Legge. Un anno dopo, se tutto è in regola, avviene la seconda fase, le nozze. Da quel momento la ragazza va a vivere a casa dello sposo. Quando l'angelo Gabriele le porta l'annuncio Maria ha quindi verosimilmente circa dodici anni, perché l'evangelista Luca ci dice che Maria era una vergine sposa di un uomo di nome Giuseppe (Lc 1, 27). Siamo quindi nella prima fase del matrimonio. In questo quadro storico dobbiamo inserire Maria, una ragazzina come tutte le altre, educata a questa realtà, questa sola conosce. E' molto importante capire questo, perché si è portati a immaginare Maria come una specie di semi-dea, una super donna che riesce a fare cose incredibili senza fatica, senza scelta, senza rischio e senza fede. Questo modo di vedere Maria distorce la verità, cancella la sua vera bellezza e ci impedisce di imparare da lei a vivere di fede, a vivere la nostra umanità, non a cancellarla, disprezzarla, ma riempirla di Dio. Inoltre, sembra stupido dirlo, Maria non aveva letto i Vangeli che non esistevano, non esisteva il Cristianesimo. Maria era Ebraea, lo era Gesù, lo erano gli*

Apostoli. Noi oggi, attraverso i Vangeli conosciamo la fine della storia, ma lei ha fatto un passo per volta, senza risposte certe, se non quella che sentiva dentro il suo cuore: l'amore di Dio, l'amore per Dio. Allora seguiamo questo percorso silenzioso di Maria attraverso i Vangeli. Luca 1, 28.33: *"Entrò da lei e disse: <<Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te>>. Per tali parole ella rimase turbata e si domandava che cosa significasse un tale saluto. Ma l'angelo le disse: <<Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai nel grembo e darai alla luce un figlio. Lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre, e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà mai fine>>. Sembra tutto così normale, quante volte lo abbiamo letto! Dio manda il suo messaggero e Maria lo accoglie, obbediente, ma non è affatto così. Non c'è nulla di normale e Maria non è affatto obbediente, vediamo perché. Si presenta a lei un angelo e già questo fatto di per sé avrebbe dovuto allarmarla perché a quei tempi si credeva che gli angeli a volte potessero essere un po'.....birichini. Una leggenda diceva che un giorno gli angeli, vedendo le donne, si lasciarono attrarre e con l'inganno si unirono a loro (Dt 6, 1). Infatti San Paolo in una delle sue lettere si raccomanda che le donne coprano i capelli "a motivo degli angeli" (1 Cor 11, 10) . Ma soprattutto, ciò che l'angelo sta dicendo a Maria, dovrebbe sembrarle una bestemmia, perché secondo la religione che lei conosce, Dio, il Santo, l'Altissimo, è uno solo e non può avere nulla a che fare con gli uomini, tant'è che quando durante il processo Gesù affermò di essere Figlio di Dio, fù il pretesto per condannarlo a morte come bestemmiatore (Mt 26, 63.65). Maria non è legata a nessuno schema religioso o non potrebbe nemmeno accogliere questo annuncio che sembra blasfemo. Maria è... turbata e fa solo una domanda: "...<<Com'è possibile? Non conosco uomo>>. L'angelo le rispose: <<Lo Spirito santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra; perciò quello che nascerà sarà chiamato santo, Figlio di Dio. Ed ecco, anche Elisabetta, tua parente, ha concepito un figlio nella sua vecchiaia, e lei che era ritenuta sterile è già al sesto mese; nulla infatti è impossibile a Dio>>. A questo punto Maria fa la sua scelta; sembra avere in mano tutto quanto le occorra per decidere, ma in fondo cosa sa? Sa che farà tutto il Signore attraverso la potenza del suo Spirito; sa che nulla è impossibile a Dio e allora risponde: <<Ecco la serva del Signore; si faccia di me come hai detto tu>>. Bello, poetico, ma...non sta dimenticando qualcosa? Giuseppe? La famiglia? La Legge? Maria è promessa sposa, come farà a giustificare una gravidanza? Giuseppe sa bene di non essere il padre, la ripudierà e lei verrà lapidata come la Legge prevede per le adultere e la vergogna ricadrà sulla sua famiglia.... Che ne sarà di lei, del suo futuro? Maria sembra non porsi queste domande. E' davvero singolare questa ragazzina; sa di non valere nulla ma crede di essere talmente importante per Dio da essere scelta come madre di suo Figlio. Questo atteggiamento di Maria mette un po' in crisi il nostro concetto di umiltà, perché se veramente fosse stata umile avrebbe dovuto scandalizzarsi di questa proposta indecente; avrebbe dovuto rispondere all'angelo: <<Ma tu vorrai scherzare! Io non sono degna di diventare la madre di Dio, cercati una che sia santa!>>. E invece lei chiede solo "Com'è possibile?", e sentito che ci penserà Dio accetta la proposta. Questo atteggiamento noi lo chiameremmo presunzione invece è vera umiltà perché lei sa che non è sulle sue forze-capacità che deve basarsi ma sulla potenza di Dio; *"Tutto posso in colui che mi dà forza"*, ci ricorda San Paolo. Quando parliamo delle cose di Dio dobbiamo usare il vocabolario di Dio. Noi confondiamo l'umiltà con l'umiliazione: "non sono degno, non valgo nulla, sono un verme". Dio ci desidera umili, cioè pronti ad essere arricchiti, non umiliati. Gesù dice: *"Dai frutti li riconoscerete"*; guardiamo i frutti: l'umiliazione ci fa ripiegare su noi stessi, ci fa sentire sempre colpevoli, ci paralizza, ci toglie la dignità. Ma Gesù ci dice: *"Ho perdonato i tuoi peccati, alzati e cammina!"*. E Maria lo fa; non guarda quello che in quanto creatura non può fare ma quello che con Dio può fare. Sa che quel "si" le costerà la vita, è praticamente cosa certa, ma non ne accenna neppure.... Maria è una donna pienamente libera, la libertà vera. Lei non può fare quello che vuole – perché noi pensiamo che la libertà sia questo - ma interiormente può volare alto, ed è la libertà interiore che libera le nostre scelte. Non la incatena il passato: con l'educazione religiosa, le sue convinzioni, le tradizioni; non la vincola il futuro: i suoi progetti, cosa ne sarà di lei. Non la ferma l'idea di perdere la faccia, la reputazione, davanti a Giuseppe, alla sua famiglia, alla società; non la paralizza la paura di essere uccisa. Ma cosa le dà la forza per affrontare tutto questo, le parole dell'angelo? Io credo di no, non poteva bastare per rischiare tutto quello che aveva e che era. Per prendere una decisione così è il cuore che deve spingere e certamente nel suo cuore Maria sentiva il fuoco dell'Amore che Dio aveva per lei e che lei aveva per Dio. Un' amore così grande e vero da non lasciare spazio a dubbi. Non è l'obbedienza che convince Maria né tanto meno che la mantiene fedele per tutta la vita, perché il senso del dovere porta poco lontano, non ha la forza di sorreggerti tutta una vita. E' la passione. Da questo "si" parte l'Avventura meravigliosa di Maria, madre di Dio, dalla fede che ha nella loro storia d'Amore. La Parola di Dio mette in*

azione il cuore di Maria. La sua accoglienza apre la strada ad una vita nuova della quale non sa assolutamente nulla se non che Dio è unito a lei. Allora Maria parte, "in fretta", raggiunge Elisabetta. Certo, con la Vita dentro di se si mette al servizio della vita, ma Maria ha bisogno di condividere quest'esperienza incredibile che sta vivendo e sa che con Elisabetta può esternare la gioia e la trepidazione di quanto le sta accadendo; sa che le crederà perché lo Spirito è presente in lei e gioiranno insieme. Maria ha bisogno di danzare e il canto che sale dal suo cuore e muove i suoi passi è una lode profetica. Attraverso il magnificat Maria proclama le opere di un Dio che agisce con infinita misericordia da sempre e per sempre, fedele alle proprie promesse; che vigila perché la sua parola si compia. La presenza dello Spirito santo in Maria si rende immediatamente evidente. Lei è piena di gioia nonostante umanamente e realisticamente non ne abbia nessun motivo, anzi. E' piena di forza, di energia, tanto che attraversa le montagne per recarsi da Elisabetta. E' piena di speranza e la sapienza la rende capace di leggere nella storia la presenza di Dio. Dice che sarà felice per sempre - *d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata* -. Ma che incosciente, non si rende conto che di lì a poco l'ammazzeranno? Ma il primo e più grande segno che Maria vede nella sua vita è proprio la presenza di Gesù che comincia a vivere dentro di lei e tutto cambia; un segno inequivocabile. Non c'è dubbio. Niente e nessuno al mondo può far credere a Maria che non sia vero. Il Dio di cui lei fa esperienza non è l'Altissimo, eternamente distante da lei; un Dio al quale dimostrare amore obbedendo alla Legge. Dio è Amore ed è unito a lei come lo sposo alla sposa nel cantico dei cantici. Marito si diceva "Baal", che significa padrone. Per la sposa, lo sposo era un padrone al quale per legge bisognava obbedire. Nell'episodio delle nozze di Cana, Gesù cambia l'acqua in vino, ossia cambia il rapporto tra lo Sposo, che è Dio, e la sposa che è il suo popolo: non più un rapporto basato sulla Legge, di cui l'acqua è simbolo, ma un rapporto d'amore, di vita e di gioia: il vino. Al termine di questo episodio Giovanni scrive: *"Questo inizio dei segni fece Gesù in Cana di Galilea e rivelò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui"* (Gv 2, 11). Dio rivela la sua gloria non attraverso l'onnipotenza, ma attraverso la "debolezza" dell'amore. E' questo amore che Dio ci dona che dà vita e forza alla nostra fede. E' il primo di tutti i segni, il segno portante. E' da questa unione d'amore che nascono tutti i prodigi. Maria avrà nella sua vita tanti segni concreti, tangibili dell'Amore costante di Dio che si prende cura di lei, a partire da Giuseppe. Proprio Giuseppe è il primo ostacolo risolto. Maria non si deve nemmeno preoccupare di parlargli, spiegare, giustificarsi, lo fa direttamente Dio. Matteo 1, 20-24: *"Stava pensando a queste cose, quando in sogno gli apparve un angelo del Signore gli disse: <<Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa; ciò che in lei è stato concepito è opera dello Spirito santo>>....Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con se la sua sposa"*. Quindi la vita è salva e l'onore....quasi, perché il paese è piccolo e la gente mormora. Giuseppe agli occhi della società, diciamo cielo chiaro, fa la parte del fesso, cornuto e contento e Maria quella della poco di buono. Ma loro conoscono la verità. Proprio attraverso Giuseppe il Signore li farà scappare in Egitto per salvarli dalla mano di Erode (Mt 2, 13.15); e sempre attraverso lui li avvertirà che possono rientrare (Mt 2, 19.21). E chissà quante altre volte hanno sperimentato la provvidenza e il soccorso di Dio. Maria ha potuto vedere i prodigi che suo figlio Gesù ha compiuto. Quanti malati restituiti alla gioia e alla vita per mezzo suo! Ma allo stesso tempo questo figlio è una contraddizione unica che mette in crisi Maria. Se questo figlio parla e agisce in nome Dio così come sembra dai miracoli e dai prodigi che compie, allora come si spiega che tutti gli anziani, i maestri della Legge, i sacerdoti siano contro di lui? E se veramente conosce Dio meglio di chiunque perché è suo padre, allora la Legge è sbagliata? Maria non sa più che pensare. Questo figlio dà scandalo e oltre la vergogna c'è la preoccupazione perché prima o poi si metterà nei guai; con la Legge non si scherza. *Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo* - le ha detto l'angelo tanto tempo fa, ma non è vero; lo chiamano pazzo, eretico. *Il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre, e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà mai fine*. Quando mai Maria ha visto realizzarsi queste parole? Il popolo grida *"crocifiggilo!"*, e viene accontentato; il re dei Giudei pende da una croce. Quale trono, quale onore? E' la morte più infamante, quella riservata ai maledetti da Dio. A cosa deve credere Maria? A quel che vede intorno a sé o a quel che sente dentro di sé? Ma lei ha alle spalle una lunga storia d'amore e ancora crede che Dio non mente, che Dio è fedele. Anche davanti alla morte lei crede al Dio della vita tanto che, mentre piange per questo figlio che muore già è pronta ad accogliere nel suo grembo l'umanità intera che il figlio le affida (Gv 19, 26.27). E' lì, in piedi presso la croce, ma non andrà al sepolcro. La comunità di Gesù invece presso la croce non c'è. Questa comunità non ha ancora ricevuto lo Spirito santo. Per loro Gesù è ancora un "segno" esterno alle loro vite. Lo hanno seguito perché credevano fosse il Messia, il grande condottiero che avrebbe restituito ad Israele il potere e scacciato i romani con la forza. Lo incontrano dopo la sua resurrezione. Atti 1, 3: *"Ad essi si era mostrato vivo dopo la*

sua passione, con molte prove convincenti: per quaranta giorni era apparso loro e aveva parlato del regno di Dio". Ma nonostante tutto ancora non hanno capito chi è Gesù e gli chiedono: (At 1, 6) <<*Signore, è questo il tempo in cui restituirai la potenza regale ad Israele?*>>. Ancora sono lì; per quanto possano amarlo Gesù è ancora soltanto un mezzo attraverso il quale ottenere ciò che vogliono. Ma per Maria non è così; Gesù è dentro di lei. Lei non lo ama per quello che dà ma per quello che è, lo ama di un amore gratuito. Lei ha imparato a conoscerlo, giorno dopo giorno, ne è diventata discepola. Ha rinunciato ai suoi schemi mentali, alle sue convinzioni per lasciarsi educare dallo Spirito e dall'Amore. Solo attraverso l'Amore si può conoscere Gesù. E infatti Gesù chiede agli apostoli di attendere il battesimo nello Spirito santo; dopo – dice loro – sarete miei testimoni. Nel frattempo Maria è in mezzo a loro, a quelli che avevano tradito e abbandonato suo figlio, come presenza viva di Gesù, del suo amore e del suo perdono. Solo nel momento in cui riceveranno il dono dello Spirito santo gli Apostoli inizieranno il percorso che Maria ha iniziato tanto tempo prima, quando ha accolto, spinta dall'amore, Gesù dentro di sé e gli ha lasciato sconvolgere tutta la sua vita. Quando si è fidata del progetto di Dio e ha lasciato andare il proprio, certa del suo amore. Ricolmi dello Spirito santo gli Apostoli iniziano finalmente a comprendere il messaggio di Gesù e a divulgarlo a tutto il mondo. Spesso però cadiamo nell'inganno di pensare che gli Apostoli, una volta ricevuto lo Spirito santo, siano diventati perfetti, come altri Cristo. Non è così. Hanno conservato la loro cultura con i suoi condizionamenti, e anche le loro testardaggini. Abbiamo un San Paolo che nonostante Gesù trattasse le donne alla pari degli uomini si permette di dire (1 Cor 14, 34): *"Come in tutte le chiese dei santi, le donne nelle assemblee tacciono: non è loro permesso parlare, ma stiano sottomesse, come dice anche la Legge"*. La Legge; fa parte della sua cultura ed è difficile da sradicare a favore della legge dell'amore (Rm 13, 10). Pietro, nonostante Gesù avesse detto che non esistevano cibi impuri (Mt 15, 11), dopo tanti anni ancora rispetta questa norma della Legge; Atti 10, 13.16: *E risuonò una voce che diceva: <<Orsù, Pietro, uccidi e mangia!>>. Ma Pietro disse: <<Giamaì, Signore, non ho mai mangiato nulla di profano e di immondo>>. E la voce di nuovo a lui: <<Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo immondo>>*. Gli Apostoli hanno conservato la loro umanità ma certamente nel desiderio continuo di lasciarsi sempre più riempire da Cristo, fino a dire *"non sono più io che vivo ma Cristo vive in me"*. Ricevere lo Spirito santo non è un arrivo ma una partenza: Maria ha fatto un cammino lungo una vita, cammino non privo di incomprensioni e di errori. Il Vangelo come dice Santa Teresa lo testimonia (Mt 12, 46 – Lc 2, 48.50), ma non ha mai smesso di amare Dio e di lasciarsi amare; non ha mai permesso a niente e nessuno di dividerla da Lui. Nella sua prima lettera, Pietro dice che *"il diavolo, si aggira come un leone affamato, cercando qualcuno da divorare"* (1 Pt 5, 8). I predatori hanno sempre la stessa tecnica, anche quelli spirituali: osservano il branco, o il gregge, individuano l'elemento da sbranare e per poterlo fare lo isolano. Il **M**ale, per poterci sbranare, deve separarci da Dio. Non può separare Dio da noi, ma noi da Dio sì, se glielo permettiamo; se crediamo alle sue menzogne, alle sue accuse contro il Padre. Quando l'accusatore si presenta al Padre per ricordargli tutti i nostri errori il Padre lo riduce al silenzio (Zc 3, 2) con un Amore che *tutto copre, tutto crede, tutto spera*. Maria ha usato la stessa arma: l'Amore. Quante volte l'accusatore si sarà presentato a lei e le avrà detto: <<Hai visto? Ti ha mentito. Quante promesse ti ha fatto che non si realizzano... Non ti ama, ti ha abbandonato. Se veramente ti amasse non permetterebbe mai questa sofferenza..>>. Certo la nostra posizione e quella di Dio sono ben diverse; i nostri peccati sono reali, le colpe che diamo a Dio sono frutto del nostro non capire, non riuscire a penetrare il mistero, ma tant'è. Nel corso della vita possiamo sentirci delusi, abbandonati, traditi da Dio. Se ascoltiamo queste voci ci separeremo da Dio. Dovremmo fare come Maria; ridurre il **M**ale al silenzio con un Amore che va oltre il dolore, oltre la realtà apparente, oltre la paura. Questa è fede, la fede che salva. Questa è la più grande sconfitta del mondo. Dio ha fatto la sua scelta ed è amarci senza limiti né riserve. Quando, nella sua libertà, anche l'uomo compie la scelta di amare Dio nella buona e nella cattiva sorte, inevitabilmente il Male si allontana (Mt 4, 10.11) e tutto ciò che in noi non è a sua somiglianza viene pian piano eliminato, escluso dal nostro modo di essere che si trasforma, fino a diventare figli che somigliano al Padre e che del Padre hanno anche l'autorità sul mondo. Noi siamo chiamati allo stesso cammino di Maria; anche a noi è rivolto lo stesso annuncio. Se lo vogliamo, attraverso lo Spirito santo, Gesù sarà dentro di noi, lo sentiremo vivo; crescerà e saremo in grado di partorirlo al mondo e di donare all'umanità quei segni e prodigi che sono propri della presenza di Gesù: Dio che salva! Per Amore, solo per Amore. Amen, alleluia!